Anno III N. 861. Trieste, Domenica 18 Maggio 1884 (Edizione del meriggio) Anno III N. 861

Abbonamento a domicilio.
Per Trieste *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana; per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere *testino* e costano: avvisi di commercio s. 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi s. 3 la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Si publica due volte al giorno:
L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a **soldi 2**, arretrati s. 3. L'edizione del meriggio vendesi a **un soldo**. Ufficio del giornale: **Corso N. 4**, pianoterra. L'Amministrazione è aperta al publico dalle 8 ant. alle 8 pom. - La Redazione dalle 12 ant. alle 1 pom., dalle 5 alle 7 pom. e dalle 11 al tocco dopo mezzanotte. - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non pablicati.

SENZA CAPO NE' CODA

(ff. di rivista settimanale)

In complesso la settimana passò fra Carme e... Carmen.

La seconda con un successo completo e con una serata idem, il primo con i suddetti incompleti ambi due.

Ma procediamo con ordine e riassumiamo i grandi avvenimenti della settimana, poichè la monotonia arida in cui s' immergono da qualche tempo i nostri bravi concittadini fa sì che tutto oggidì diventi *avvenimento*.

Domenica passata sul pomeriggio, ce n' è stato ancor uno anche lassù *in vetta*...

La banda musicale intuonava l' aria del *Trovatore*: «Sfidiamo la cronicola ma andiamo al Cacciator». Gli allievi della ginnastica, seguiti da un buon numero di soci facevano uno *Zapfenstraich* di genere nuovo.

Lassù, *in vetta* la banda suonò tre (dico tre) marcie.

— C'è il caso di *marcire* — disse il solito freddurista di circostanza.

— Io gli proposi di bere la birra per non agghiacciarsi di più.

Ma lassù nel *restaurant*, in mezzo a quella falange di deità bionde e brune (senza calcolare le castane e le rosse) non c'era il caso di trovare un tavolino.

Un energumeno qualunque in un cantuccio versava una cervogia più o meno bionda da una botte abbastanza grande e una miriade di individui d' ambo i sessi si scalmanavano a porgere i bicchieri. Una mastella contenente dell' acqua.... *sangiativa* serviva a pulire i bicchieri che eventualmente fossero stati ancor meno puliti dell' acqua stessa.

Un mio amico s'incaricò gentilmente di provvedere della birra per me e per gli altri: per i pigri, i più restii a chiudersi in mezzo alla folla.

Bisognava vedere poveraccio come fu accolto! Dopo avere ottenuto cinque birre per gli amici con una fatica da fargli degnamente meritar il Campidoglio, il poverino ne avrebbe voluto una anche per lui.

- Ma che mi sta sempre qui fra i piedi? gli gridò l' energumeno indispettito. - Vuol bere un litro di birra per lasciar senza gli altri.

Così quel filantropo eroico dovette restare a bocca asciutta.

— Ebbene, hai avuto questa bionda cervogia? — gli chiesi.

— Al diavolo! mi rispose. Son sudato, avvilito, scoraggiato. Ti assicuro che nessuna bionda mi ha mai costato tanti patimenti.

— Consolati, con un pensiero, gli feci osservare.

— Quale?

— Questa, lo dicono essi stessi, è una *birra-ria*.

—

Secondo avvenimento l' ho già detto la Carmen all'*Armonia*.

—

Terzo: la Caselli al Filodramatico che a dirla *inter nos*, qui che nessuno ci sente, ha fatto quasi quasi *quasi* un fiasco.

Se il publico aveva fatto *caselli* in aria, ne sarà certo rimasto deluso davanti a quelle rime semi-obbligate.

Tutto sommato anzi che avere una accademia di poesia a me pare ci sia stata della poesia da Accademia.

Ho visto quella sera in platea il celeberrimo prof. Ciudi il quale si scalmanava a dar rime, ma giungeva sempre col treno in ritardo.

La poetessa aveva già raccolto rime per una quartina, quando la voce dell' egregio professore si faceva udire con questo grido: *La prima rima sia Trieste.* Era una cosa veramente buffa, sarebbe bastato per rendermi piacevole la serata.

Un' altra cosa divertente mi è sembrato il modo di gestire della gentile poetessa. Io lo proporrei volentieri come metodo di recitazione da adottarsi, e sono persuaso che gli avversari della Duse-Checchi mi daranno ragione. Tenere continuamente sollevato il braccio destro; quando la parola manca emettere un forte sospiro; dopo ogni verso sdrucciolare una stuonatura con la voce; giunti alla fine d' ogni strofa descrivere quattro grandissimi archi di cerchio nell' aria con tutte e due le braccia sollevate. Il metodo è facile ma sicuro.

L'affare Possegger, della pazza che non è pazza, ha dato tanto da fare a tutti, onorevoli e non onorevoli, che oramai ne sono stucco e ristucco di sentirne a parlare.

Sia luce! si va gridando da tutte le parti, ma la questione, si ne sono fermamente persuaso, subirà la sorte stessa della via dell'Istituto: non verrà illuminata mai più.

Quando nel Consiglio ci sono delle brave persone che si prestano a levar le castagne dal fuoco per conto di terzi quandò non si pone a voti una proposta appoggiata da cinque consiglieri, quando si accettano delle spiegazioni che non spiegano nulla, e si rimette una facenda di tanta entità alla Delegazione perché a ore perdute ne discorra fra un'importo placidato per la Sezione ebeti e il permesso d'un vaso d'oleandri concesso ad un trattore, è sicuro che la questione andrà alle calende greche e non si saprà mai più di quello che si sa già a quest'ora.

La popolazione si rassegni pure; perchè in caso diverso il divo Dimmer *rassegnerebbe* lui... le proprie dimissioni.

— La proposta Consolo ti va a sangue?

— Mi pare un po' infelice.

— Ad ogni modo chi l'ha fatta è *felice* senz'altro.

—

— E il non votare la proposta di eleggere un Comitato ti sembra proprio un'illegalità?

— Forse; ad ogni modo che vuoi? sono *Combi-nazioni!*

Nei giorni trascorsi non solo nella città del Regno, ma anche qui, dove il culto della poesia ha sacerdoti ferventi si è parlato del Prati e della sua morte. Il nostro caricaturista ha creduto anzi di regalarne ai nostri lettori il ritratto che è riuscito rassomigliantissimo.

—

Io, in mancanza di meglio fabbrico una domanda - risposta in ghiaccio.

Qual è il libro di poesia preferito al dì d'oggi da molte case di commercio?

- Le poesie del Prati, perchè sul frontispizio c'è scritto *Prati-canti*.

Julianus

3413 SCALINI O IL DITO DELLA PROVVIDENZA

Racconto eminentemente morale:

Abitavano C*** (capoluogo di mandamento).

Uno era lo zio, l' altro il nipote.

Lo zio aveva sessant' anni, il nipote ventiquattro.

Lo zio era ammalato, il nipote aveva una salute di ferro.

Lo zio trovava che era una gran disgrazia essere sempre incomodato in una età così tenera; il nipote diceva che era uno scandalo per un parente caduco di fare aspettare tanto la sua eredità.

Tanto che un giorno lo zio pensò:

- Voglio assolutamente ristabilirmi. Consulterò un medico.

Il nipote pensò:

- Voglio assolutamente che non guarisca. Gli farò consultare un medico.

Ciò che prova che le opinioni sulla facoltà di medicina, non sono radicalmente unanimi.

Videro il medico, il quale disse allo zio:

- Caro signore, non avete nulla.... Distraetevi.

Ma aggiunse piano al nipote:

E' affetto da aneurisma. La menoma scossa, la minima fatica lo ucciderebbero sul colpo.

E il nipote e lo zio tornarono a casa contenti del consulto.

*

La sera stessa al *dessert*, il nipote, che non addormentavasi sui pronostici, aveva fatto il suo piano.

Da parte sua lo zio, che ci teneva a eseguire le prescrizioni del dottore, aveva preparate le sue batterie

- Zio mio... disse il nipote.

- Nipote mio... disse lo zio.

- Vi consiglierei..

- Mi farebbe piacere..

- Andare a Parigi, aggiunsero simultaneamente.

- Ah! ah!

- Come hai detto?

- Ho detto, zio mio, che Parigi é una citta che non conoscete, poichè siete vissuto sempre a C*** e che Parigi vi distrarrebbe.

- Assolutamente quello che pensavo io. Sei un bravo nipote; veramente un eccellente nipote...

Partirono l' indomani. Svegliaronsi in un grande albergo.

*

Il nipote aveva meditato tutta notte sulla realizzazione dei suoi progetti.

- Lo tengo, mormorò all' alba. Sarà così forzato di mettere un termine alla mia aspettazione. Prima di tre giorni avrò ereditato.

Poi con voce melliflua:

- Mio buon zio.

- Amico mio.

Siete aveglio?

- Si.

- Allora vestiamoci e andiamo a visitare le curiosità parigine.

- Volentieri! Mi servirai di guida, tu che conosci le località.

- Stavo per proporvelo.

*

- Di dove cominceremo oggi? Chiede lo zio.

- Dalle torri di Notre Dame. Sono bellissime... Vedrete.

Salirono in vettura.

Giunti ai piedi delle torri:

- Ma io non potrò mai salire fin lassù, esclamò lo zio.

- Allora non prenderete delle distrazioni; rispose il perfido nipote.

- E' giusto.

Dopo di che, il docile vegliardo incominciò l' ascensione.

Il nipote seguivalo, spiando, rallegrandosi:

- E' impossibile, rifletteva egli, che salga questi cinquecento scalini, senza che l' aneurisma ne faccia delle sue. Il dottore me l' ha detto... Fra poco sarò erede.

Ma, oh prodigio! il vecchio arrivava sulla piattaforma senza incovenienti. Il nipote solo era ansante. Capitò anzi che a pranzo lo zio rivolgendosi al caro parente, gli facesse questa confidenza:

- Amico mio hai avuto un' idea eccellente. Quest' esercizio mi ha messo in appetito: mi sento meglio. Per la prima volta, dopo due anni, mangio con piacere.

*

Il secondo giorno nello svegliarsi, il nipote, che aveva approfondita la questione, si disse:

- Una prima prova é fallita, ma una seconda riuscirà; il dottore è stato categorico.

Oggi erediterò..... Zio?

- Nipote.

- Usciamo?

- Volentieri. Dove mi conduci?

- Alle torri *Saint-Suspice*. Sono qualche cosa di magnifico.

- E sia.

C'erano quattrocento tredici scalini.

- Non arriverà fino in cima, ghignava il nipote.

Lo zio saliva sempre per il primo.

Giunto sulla piattaforma, era colorito in volto!

Il nipote aveva un pallore livido.

- Piccino, hai una faccia stravolta! dissegli il vecchio. Io mi sento ringalluzzito... Per rimetterti berremo a pranzo una bottiglia di *champagne*.

*

Il terzo giorno, il nipote testardo, svegliò lo zio un'ora prima.

- Zio?

- Amico mio.

- E' tempo di vestirsi.

- Ti seguo... E dove?

- Alla colonna *Vendôme*; è qualche cosa di splendido...

Vedrete.

- Vedremo.

Mentre salivano:

- Questo movimento a spirale, masticava dentro di sè il nipote, non dovrebbe mancare di finirlo. L'aneurisma è uno di quei mali che non perdonano.

Lo zio intanto era già per aria, cantando a pieni polmoni.

La rivedrò nell'estasi.

quando giunse traballando, il nipote, che aveva subito tre capo-giri nel tragitto.

*

Il quarto giorno, il nipote ostinato nelle sue machiavelliche ambizioni, sfidando il male che lo opprimeva, prese la parola con l'aurora.

- Zio?

- Nipote.

- Usciamo?

- Subito... Ho bisogno di fare un po' di moto... Dove andiamo?

- Alla colonna di Luglio. E' superba vedrete...

. . . .

*

Il quinto giorno. . . . .

*

Il sesto giorno. . . . .

*

Il settimo giorno, il giorno del riposo, il nipote avrebbe dovuto riposarsi anche lui. Ma una febbre ardente bruciava il suo corpo infiammandogli il cervello.

Lo zio al contrario, era ringiovanito di vent'anni.

- Erediterò! erediterò quando voglio!... esclama l'avido giovinetto. E scuotendo il parente per le braccia:

- Su. in piedi!

- Hai ragione, l'aria del mattino è eccellente... Dove mi conduci oggi?

- All'Arco di trionfo, un monumento sublime. Vedrete.

Lo zio arrampicavasi per il primo come un capriolo. Il nipote, spossato, tremante, s'appoggiava alle muraglie.

Ad un tratto lo zio si rivolse toccando la meta:

- Non sai piccino, ho un'indea. Ora che, grazie alle distrazioni che mi hai procurate, sono completamente ristabilito, voglio ammogliarmi ..

Si udì un sospiro...

Era il nipote che una congestione cerebrale uccideva sul colpo al 3,413 scalino!...

*

Ciò che prova che il vizio è sempre punito e la virtù ricompensata.

Ho detto!

Petit-Gris.

IDIOTAGGINI.

Coll'avvanzare negli anni la sensibilità discende... a venti anni abbiamo il cuore tenero e i piedi duri... più tardi avviene il contrario.

**

Gli amori giovanili sono come i bambini quelli che balbuziano sono i più

---

propri occhi e mi induce a perdonarmi di non aver osato dir tutto a quell' uomo di cui io porto il nome.

— Tu sei romanzesca, Andreina. Ma

froy che spiccava nello specchio, pallida e fredda al disopra delle loro teste.

Andreina staccatasi violentemente da Maurizio, si voltò soffocando un grido.

sta, e avendo un amante anche lei, doveva comprendere, indovinare al bisogno, quelle cose, inventarle magari a caso, quand' anche non fossero esistite.

Diffidava di Atenaide, da cui sapevasi

Una comunicazione segreta le assicurava la salvezza dell' amante, nel caso che il signor Dalifroy, per un motivo o per l'altro, avesse voluto penetrare da lei, durante uno dei loro convegni.

eloquenti; hanno un modo di esprimersi pieno di grazia o di scorrettezza.... quando la frase è corretta, scomparire la grazia.

⁂

La felicità non è che l'orgoglio sodisfatto.

⁂

Tutto si somma e si sottrae nella vita. Alcuni peccati si pagano subito, altri più tardi.

⁂

La maggior parte delle nostre sofferenze, e delle nostre malattie, non sono semplici accidenti, ma conseguenze e castighi fisici della nostra ignoranza.

⁂

Sonvi contrade che amiamo perchè son belle ed altre che ci paiono belle perchè le amiamo. *Wibrand.*

⁂

Tutto ciò che succede, le più piccole cose come le più grandi, succede necessariamente. *Schopenhauer.*

⁂

La *rabbia* e il *disprezzo* sono grandi estremi dell'ira: le anime deboli arrabbiano; le forti disprezzano: ma tristo e beato chi non s'adira. *U. Foscolo.*

⁂

Non la *sapienza*, ma la *fortuna* è signora della vita. *Teofrasto.*

RIFLESSIONI

Quai cose non procedono
E nel nulla dispaiono
Nella nostra Trieste?
Tutte le inchieste.

—

Quali cose più abbondano
Ed applaudir si devono
Se pur privi di merti?
Tutti i concerti.

—

Quali individui ammazzano
E mortalmente annoiano
Quanto più menan vanti?
I dilettanti.

—

Quali cose dovrebbero
Dall'universo espellarsi
Error sesqui pedali?
Certi giornali.

Mostruz

Annunzi scorrettivi.

Cravatte di sicurezza garantite tutte canape, da mettersi al collo degli individui pericolosi - Rivolgersi presso l'Agenzia B. Oja e Comp. a Prezzo ristretto *un parricidio.*

⁂

Un giornalista rimasto invenduto all'ultima Fiora di bestiame, si offre come scritturale e copista, con poche pretese. Essendo da più anni addetto al giornalismo quotidiano, egli si impegna di scrivere sotto dettatura qualunque articolo.

⁂

Si cederebbero anche perdendo sul costo, una grossa partita di biglietti del lotto che non hanno vinto niente in nessuna estrazione.

⁂

A prezzi discreti. — Termometri per sapere quando si ha caldo.

⁂

Per urgente partenza. Si accetterebbe un biglietto di 1.a classe. da Trieste a Vienna, treno diretto.

⁂

Quel giovine, d'anni 30, il quale cercava un posto qualsiasi tanto da poter vivere, *avverte*, che essendo, nel frattempo morto di fame, quei signori a cui furono presentate le sue carte, istanze, lettere di raccomandazione, attestati di buona condotta ed altro, possono impunemente servirsene in diverse occorrenze.

I proverbi di mio nonno.

Chi ti accarezza più che usar non suole,
Fuggilo in fretta che denar ei vuole.

—

Chi l'ha dura la vince,
Masticandola bene.

—

Ogni cosa *dura* quanto può,
E se si rompe, *tenera* diventò.

—

Chi va al mulino, se s'infarina
Perchè non sa guardarsi.
Dovrà poi spazzolarsi.

—

Colle buone tutto otterrete,
Se le buone son fatte di monete.

—

Le penne e le parole se le porta il vento
Ma le busse a scacciar ci vuole unguento.

DOMANDA BIZZARRA

Alla domanda:
Quale è la cosa più brutta a Trieste?
Ci pervennero le seguenti risposte:
La sguajataggine delle sartorelle. *Libertas.*
La società d'abbellimento. *Un incontentabile.*
Le tabaccaie che tengon circolo. *La vigilanza.*
Il tramway color celeste-rosso. *Ettore.*
I scimmiotti che si credono *lion.* *Alabarda.*
Veder nuotare di pieno giorno vicino alla lanterna, i monelli, senza la foglia di fico. *Un passeggiatore.*
Vedere l'artista straniero protetto e l'artiere triestino dimenticato. *Io.*
La mascherata delle pompe funebri. *Pepi.*
I troppi gamberi. *Granzievola.*
La Bora. *Tonin bonagrazia.*
La casipola Brunner a S. Andrea. *Minuscolo.*
I grandi carri delle macellerie pel diavolìo d'inferno che destano nelle strade anguste. *Ottavo.*
Il soverchio numero di ubriaconi e di liquorerie. *Uno.*
Riborgo, con le sue attinenze, pertinenze e schifenze. *Veritas.*
Vedere gli ubriachi padroni assoluti della città. *Sangue bleu.*
Il fatto non chiarito della presunta pazza. *Umberto*
Il fontanone botanico. *Catina.*
Gli amori marziali delle serve alle fontane. *Vino puro.*
La facciata della casa N. 9 in Piazza della Borsa. *Un servo di piazza.*
Come vanno vestiti i *brummisti.* *Pegaseo.*
Le tane della città vecchia, fonte di depravazione. *Antonio I.*
Il deperimento del commercio e lo stato di letargia in chi potrebbe migliorare le condizioni sociali. *La Borsa vecchia.*
Non esservi un mercato coperto. *Studente.*
Gli affitta letti e i venditori ambulanti. *Filosofo.*
L'occuparsi dei fatti altrui più che dei propri. *Giulietta.*
Le contrade senza nome e senza fanali. *Abecedario.*
Le *babbe* di Rena vecchia. *R. Fumis.*
La miseria che regna sovrana. *Un disperà.*
I vagabondi e i mendicanti. *Triestino.*
I supposti ciechi che suonan l'organetto *Armonica.*

La casa tonda sul ponte della fabbra
Che solo a vardarla fa vignir la podagra
Un montagnardo.

Del Comunale il tetto acuminato
Mercurie della Borsa e 'l fanalone,
Il venditor di latte a Milan? nato,
Che in esotico *Deutsch* le insigne espone,
Del patrio italian Ginnasio nuovo,
Le scale di sghimbescio alle finestre,
Di Zonta il Fontanon, dolce ritrovo
Di soldati e di guattere maldestre.
La via Cavana ed il giardin dei cani,
Dolce ritrovo di putte e mezzani
Le mie saccocce quando sono vuote
Sono di Trieste le brutture note.
Farfarello

Farfarello è stato premiato con sei viglietti da bagno al Maria.

Ora facciamo la seguente domanda:
Quale è la cosa più bella di Trieste?
Premieremo la risposta migliore con sei viglietti da bagno allo Stabilimento balneare Amadi e Eckardt a St. Andrea.

SCIARADA A PREMIO.

Massaia provvida
Dal volto lieto
Che brami il vivere
Giocondo e queto,

Che stimi inutili
Pompa e splendore
E con fiducia
Preghi il Signore.

L'uccello in gabbia,
L'orto, il *secondo*
E i polli d'India
Sono il tuo mondo.

Virtù precipua
E' in te l'*intero*
Hai cuffia candida,
Abito nero.

Chè al *primo* (simbolo
Di vanità)
Massaia provvida
Retta non dà.

Inviarono l'esatta spiegazione della sciarada precedente **Gas-trono-mia**, le signore:
Giulietta Cramer, Mery Hoffmann, Elisabetta Jvancich, Zoe Zarazen, Clementina Antoniani, e i signori:
Giuseppe Liubibratich, E. Teschi, Carlo Costantini, Enrico Slosser, Cesare Bondeau, Lazar Socica, Luca Petcovich, Alberto Podi, Giuseppe Danton, Cesare Antonino, Ugo Magrini, Bertoldo Sirich, Giovanni Cramaro, Augusto Sobieski, Gioele Michea, Carlo Levi; Pietro Lusa, Teodoro Costantini, Luigi Benemerito, Pilade Polonio, Giovanni Vidali.
Fu premiata la signorina Clementina Antoniani con un volume della Guidi.
Il vincitore estratto a sorte verrà premiato col volume *Ho una casa mia!* di Tommasini Guidi.

Editore e redattore responsabile A. Rocco
Tip. dir. da G. Werk.

51) # CRICHETTA

E tutti, disperdendosi sulla superficie della Francia, dell'Europa, delle due Americhe vanno a scatenare pel mondo sotto forma di drami, d'opere, di comedie, di operette, le grida, le collere gli assassinii, le buffonate, gli avvelenamenti, gli equivoci buffi, gli spropositi, i matrimoni d'amore, e quelli d'interesse i suicidi, le discordie in famiglia le preghiere, le minaccie, gli anatemi, gli spaventi, le ridicolaggini, le baggianate le estasi, i motti, le ubbriachezze, le follie, le pulcinellate, le maledizioni paterne, le furberie femminili, gli odi di famiglia, le scalate, le serenate, gli agguati, le stoccate, gli amori platonici, i giuramenti di *morire prima che essere infedele*, gli addì alla felicità ed alla vita, le liti e le paci, le cassazioni di stupri, i sogni sotto il cielo stellato, le invocazioni all'amore, alla gloria, all'onore, in una parola, tutto quanto si può cantare, declamare, ballare, tutto quanto può far piangere, o ridere, o sbadigliare, tutto quanto merita di essere applaudito o fischiato, tutto quanto può provocare dichiarazioni ardenti, barcarole tenere, scene patetiche, canzonette comiche, parlate enfatiche, arie, gorgheggi.

Quella gran casa di commissioni e d'esportazione drammatica funzionava al primo piano sugli ammezzati; s'entrava in una stanza vasta; c'era un impiegato seduto ad una tavola carica di lettere, telegrammi, fotografie e giornali teatrali.

Al dissopra della scrivania dell'impiegato, due litografie: Talma nel costume d'Augusto con due versi del Cima, e Grassot nel suo costume di *Punch Grassot.*

Un casellario, diviso in venti piccoli scompartimenti, portava queste scritte: *Prime parti, Brillanti, Amorosi, Servette*, ecc., ecc. In ogni scomparto c'erano dei ritratti in fotografia, cioè dei campioni di amorosi, di madre nobili, di traditori. Ai lati del casellario erano affissi degli annunci: „Profumeria Brigard. Belletto di sera e di giorno, da città o da teatro, ecc Da vendere per fallimento, bellissimo materiale da teatro, ecc., ecc, Impresario fuggito, ecc. Da vendere guardaroba da tenore leggero: il *Postiglione di Longjun.eau*, il *Lampo*, *Fra Diavolo.*

La mattina del 29 settembre 1866, Crichetta andò a bussare alla porta di quell'agenzia teatrale. Il suo viaggio era stato pieno di giri e di complicazioni, ma aveva saputo condurre a fine la sua impresa, col sangue freddo e la precisione d'un vecchio colpevole, avvezzo alle evasioni.

Non aveva pensato neppure di prendere il treno delle sette a Beauvais; avrebbero potuto riconoscerla, fermarla, ricondurla ad Aurelia. Aveva fatto sette chilometri a piedi, per raggiungere Rochy-Condè, la prima stazione sulla linea di Parigi, partendo da Beauvais.

Conosceva il paese. Sola sulla strada maestra camminava, rapidamente senza paura ne stanchezza nel fresco della notte. La luna era scomparsa, le stelle si moltiplicavano in cielo. Ella respirava a pieni polmoni, l'aria che le sferzava il volto; si sentiva rinascere rivivere aveva lo spazio intorno a sè e la speranza in capo al viaggio. Una dietro l'altra le stelle si spensero e scomparvero; era giorno. Alle sei Crichetta giunse a Rochy-Condè.

(*Cont*). Ludovico Halévy.

La sepolta di Casamicciola

131) di C. CHAUVET e P. BETTÒLI.

Alla mente di Carlo balenò in quel momento il ricordo dei due cadaveri dei Brèval che erano rimasti sul terreno abbandonati e sebbene nell'animo provasse tutt'altro che dolore per la scomparsa dei due persecutori di Annetta, tuttavia il sentimento della pietà ebbe il sopravvento e mormorò alcune parole sottovoce al signor Ampelio. Il quale gli prese il braccio come per dirgli: — Ci penseremo, non aver timore, ma per ora vediamo di ridare la vita alla nostra povera sepolta.

I qualtro soldati, che avevano sulle spalle l'Annetta, sempre immobile e cogli occhi semi aperti ed insensibili a qualunque effetto della luce, perdurando lo stato della catalessi, procedevano uniti e con una precauzione tale da evitare la minima scossa al prezioso fardello che portavano.

Il sole era ormai a pochi minuti dal tramonto. Il mare dal colore del più bel smeraldo, pareva una tavola.

Giù nella rada le barchette e le navicelle correvano in tutti i sensi dalla marina di Casamicciola ai piroscafi che salpavano carichi di viveri, di soccorsi di ogni specie, e coi ponti stipati di gente la quale all'annunzio della catastrofe era accorsa, non avendo avuto alcun cenno del parente.

Lungo la via della marina non si vedeva che una continua processione di cadaveri trasportati a spalla o sulle barelle e in là in fondo, fra il verde dei campi e all'ombra degli alberi lussureggianti di foglie, in un'ampia, immensa fossa, gli uni accanto agli altri, dopochè un magistrato aveva raccolto qualche indizio, venivano sepolte le vittime della immane catastrofe.

Anche il cimitero della povera Casamicciola aveva qualche cosa di ridente e d'incantevole.

Lungo il cammino che percorreva il nostro gruppo, molti si fermavano a chiedere se *era viva* e i gruppi di soldati che qua e là sui mucchi di macerie o sui monti di pietre stavano scavando a disseppellire, alla notizia della nuova salvata, si sentivano presi da un sentimento di generosa invidia.

Quando si arrivò all'arco della piazzetta della marina, come l'elettrico corse la voce che arriva un'altra salvata e allora i capannelli confusi di soldati, borghesi, di donne e di vecchi paesani che ad ogni bisbiglio speravano si fosse trovato uno di loro famiglia, s'affollavano attorno.

Per buona sorte il dottore e il caporale non duravano fatica a farsi strada in mezzo a quella folla.

L'aspetto di morte apparente che aveva il corpo della povera Annetta lasciando credere che si trattasse di una morta o di una moribonda faceva sì che la gente si ritraesse mormorando:

Sia pace all'anima sua!

Traversata la piazzetta, il dottore che s'era messo alla testa del piccolo corteo entrò in una capanna di tavole improvvisata con quattro chiodi e poche assicelle.

Era l'ambulanza. Seduti sovra barili vuoti o sopra pezzi d'armadio trovati a caso, attorno ad una tavola mal conessa, fra boccioni di acido fenico e di ammoniaca, fra boccette di sali, fagotti di filaccie e di bende, armamentari chiusi e semiaperti, stavano disposti cinque o sei dottori, alcuni dei quali stanchi e affranti non reggevano più dal sonno.

(*Continua.*)

Arturo ritirate lettera. Forse Domenica Politeama, Adele (465)

Concordia e Pace. Sono addoloratissimo. Se puoi portarti colà ora consapula Pensa a chi t'ama e che ... presto abbracciarti. (466)

RIAPERTURA
col giorno di
MARTEDI 20 CORRENTE
MAGASIN AU PRIX FIXE
EDOARDO COHN
TRIESTE, Corso N. 7.

monica) in qualunque stoffa, sia in lana, seta, ecc. ecc. nel lavoratorio sarta di **MARIA CERNE**
Via Fabbri Num. 9